

## Spacciatori di farmaci sotto tiro

Evelyn Pringle giornalista investigativa specializzata in inchieste sulla corruzione negli ambienti governativi e nel mondo delle corporations ha ‘pubblicato’ il 2 gennaio su SCOOP (1), ([www.scoop.co.nz](http://www.scoop.co.nz) sito indipendente di news neozelandese) un articolo dal titolo eloquente: “*Spacciatori di SSRI\* sotto tiro*” L’articolo prende il via da un’inchiesta della Commissione Finanza del Senato americano che sta indagando su Glaxo SmithKline per aver manipolato i dati sugli eventi avversi relativi alla ‘suicidialità’ di PAXIL (paroxetina); facendo apparire che PAXIL non aumentava il rischio di comportamenti suicidari quando in realtà i soggetti trattati con il farmaco avevano otto volte più probabilità di tentare o commettere suicidio rispetto ai soggetti in placebo.

Con GSK sono sotto inchiesta a vario titolo non pochi “top pushers” per essersi arricchiti in quella che la Pringle definisce una delle più fraudolente vicende della storia della medicina moderna. Di fatto la storia prende inizio dagli anni 90 quando ci fu un’imponente campagna di marketing a favore dei nuovi antidepressivi SSRI che vennero presentati come farmaci miracolosi e indicati per tutti (bambini compresi!) da parte di clinici ed accademici, cosiddetti opinions leaders, che non erano altro, come è poi apparso evidente dalle risultanze processuali, che degli ‘spacciatori di farmaci’ molto ben pagati da Big Pharma.

Così per anni, le ricerche e i dati che dimostravano che gli SSRI potevano essere pericolosi e non erano poi così efficaci come si voleva far credere, vennero colpevolmente tenuti nascosti. Oggi grazie a questa Commissione di inchiesta i colpevoli incominciano a pagare il conto e la Pringle nel suo articolo fa nomi e cognomi.

A partire dal più importante di tutti il **Dr Nemeroff**, psichiatra, importante ricercatore, e direttore del Dipartimento di Psichiatria e scienze comportamentali dell’ Emory University in Atlanta da diciassette anni, recentemente costretto a dimettersi per finanziamenti non dichiarati da parte di case farmaceutiche (la notizia è anche apparsa su BMJ del 6 gennaio 2009 (2)).

Tra il 2000 e il 2007 il Dr Nemeroff ha incassato dalle Case Farmaceutiche più di 2.8 milioni di dollari dimenticandosi di dichiararne almeno 1.2. In particolare una commissione d’inchiesta interna alla Emory University ha scoperto che solo da GSK Nemeroff ha ricevuto più di 800.000\$ per oltre 250 conferenze, ingaggi mai dichiarati dallo psichiatra.

“Il ruolo del Dr Nemeroff nella prostituzione della ricerca è leggendario” dice la Pringle. E usando le parole di un’altra importante giornalista e scrittrice, Shannon Brownlee (autrice di *Overtreated: why too much medicine is making us sicker and poorer*) così descrive lo psichiatra: “con legami finanziari in circa due dozzine di compagnie farmaceutiche e biotecnologiche il dr Charles Nemeroff può vantare una specie di record per il più importante conflitto di interessi tra tutti gli accademici clinici. Nemeroff riceve fondi per la ricerca da Eli Lilly, Astra Zeneca, Pfizer, Wyeth-Ayrest e virtualmente da ogni casa farmaceutica che produca farmaci per le malattie mentali. E il mezzo più potente, per l’industria farmaceutica e biotecnologia, per influenzare il mercato è finanziare la ricerca. Questo permette di influenzare, se non controllare, una gran parte di ciò che viene pubblicato sulla stampa medica, trasformando l’informazione scientifica in uno strumento di marketing”.

Le case farmaceutiche in questo modo oltre che promuovere i propri farmaci possono anche ritardare o impedire la pubblicazione di dati sfavorevoli, siano essi semplici mancanze di prove di efficacia o persino evidenze di ‘pericolosità’ Di fatto, non la letteratura scientifica, ma le carte processuali con i documenti ‘segreti’ delle case farmaceutiche, sono diventate la via principale per scoprire la verità riguardo a molti dei farmaci più venduti negli USA.

Altro esempio citato dalla Pringle è quello del **Dr Casey**, “uno dei principali protagonisti dello spaccio di SSRI”, che nel 1991, come presidente del comitato FDA, votò per non inserire tra le

---

\* Selective Serotonin Reuptake Inhibitors, Inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina

avvertenze del Prozac (Lilly) , l'aumentato rischio di suicidio. E lo stesso anno, sempre come presidente di un comitato FDA votò a favore dell'approvazione dello Zoloft della Pfizer. Più tardi Casey divenne uno degli speaker più amati dai responsabili vendite della Pfizer per la sua capacità di promuovere lo Zoloft nelle sue conferenze (tutt'altro che imparziali) in giro per il mondo, in viaggi *all inclusive* pagati da Pfizer. Lo stesso Dr Casey disse di aver ricevuto 'tonnellate' di denaro da Pfizer tanto da potersi comprare due auto nello stesso anno.

Poi è la volta del **Dr Keller** anche lui, come Nemeroff, consulente di un numero impressionante di case farmaceutiche e Biotech oltre che membro del consiglio scientifico e direttivo di molte di queste, anche lui stipendiato profumatamente per i suoi servizi. Keller è anche il primo autore del famigerato studio Paxil 329 in cui di fatto si promuoveva l'uso di Paxil (Paroxetina GSK) negli adolescenti esagerandone i benefici e sottostimando gli effetti collaterali. L'articolo in cui si presentavano i risultati dello studio (pubblicato nel 2001 su Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry) richiamò presto l'attenzione di Healthy Skepticism per la scorrettezza e spudoratezza nell'interpretazione e nella divulgazione dei dati ponendo anche in dubbio la qualità del lavoro editoriale peer-review (3)

Poi la Pringle cita altri odiosi spacciatori di antidepressivi per bambini e adolescenti, tutti a libro-paga di case farmaceutiche, impegnati a inventare epidemie di disturbo bipolare negli adolescenti come il **dr Biederman** o a creare linee guida finalizzate alla prescrizione off-label di SSRI per bambini come il **dr Emslie**, tra i responsabili del Texas Children's Medication Algorithm Project poi bloccato per 'sospetto' conflitto di interesse. A proposito di uso off-label di antipsicotici non solo nei bambini (la Pringle non fa a tempo a citarla perché troppo recente) il 20 Gennaio il *BMJ* ha pubblicato la notizia che la Casa farmaceutica Eli Lilly ha patteggiato il pagamento di 1.4 miliardi di dollari per aver promosso, con una massiccia campagna di marketing 'illegale', l'uso off-label di olanzapina (farmaco approvato per la schizofrenia e il disturbo bipolare) specie negli anziani affetti da demenza, naturalmente sorvolando sugli effetti collaterali (4). Oltre ad aumento di peso, obesità, aumentato rischio di iperglicemia e diabete, bisogna ricordare che per tutti gli antipsicotici cosiddetti atipici (**aripirazolo, olanzapina, quetiapina e risperidone**) esistono studi clinici randomizzati e controllati verso placebo che dimostrano un aumento di circa tre volte degli **eventi avversi cerebrovascolari** (TIA e stroke) e per aripirazolo e olanzapina di circa due volte della **mortalità per ogni causa**.

La Pringle fa altri nomi e cita con precisione le cifre pagate dalle Case farmaceutiche a tanti medici compiacenti. Il quadro è sconcertante certo, ma conforta che la giustizia, almeno negli USA, alla fine arrivi e non sia quella divina nella quale bisogna credere senza 'prove di efficacia'.

Vittorio Fontana  
Geriatra, Ospedale Bassini  
Cinisello Balsamo (MI)

### Riferimenti

1) Evelyn Pringle: SSRI Pushers under Fire, SCOOP 2 gennaio 2009

<http://www.scoop.co.nz/stories/HL0901/S00008.htm>

2) Janice Hopkins Tanne. US university psychiatrist loses chairmanship over drug company payments *BMJ* 2009;338:a3188.

3) Joureidini JN, Mc Henry LB, Mansfield PR. Clinical trials and drug promotion: selective reporting study 329. *International Journal of Risk and Safety in Medicine* 2008May;20(1-2):73-81.

4) Zosia Kmiotowicz. Eli Lilly pays record \$1.4bn for promoting off-label use of olanzapine. *BMJ* 2009;338:b217.